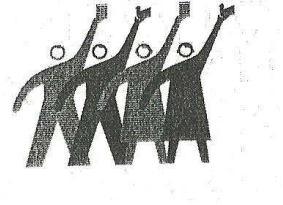


Alba

Amicizia
Libertà
Basilicata
Associazione



LO STATUS QUESTIONIS

Venerdì 15 Giugno u.s. ,nella sede staccata di Miglionico, dopo un periodo di inattività dovuto a problemi organizzativi, si sono riuniti i soci locali di ALBA per fare il punto sulla situazione politica del nostro Paese. Non si è voluto affrontare un tema specifico, ma si è fatta una riflessione, per così dire, a maglie larghe sulle questioni di più stretta attualità e di immediato interesse economico e politico.

Si è pertanto rimandata ai prossimi incontri la trattazione di temi più circoscritti e da affrontare più dettagliatamente. Si elencano di seguito i problemi oggetto di discussione sui quali ci si è permessi di avanzare alcuni giudizi collegialmente condivisi: le conseguenze delle recenti elezioni amministrative; il bilancio del governo Monti a sette mesi dal suo insediamento; lo stato delle riforme istituzionali; la crisi economica europea, dalla Grecia alla Spagna passando per l'Italia; prospettive di alleanze in vista delle prossime politiche:

- 1- Sulla prima questione il dibattito si è sviluppato su alcuni dati di fatto incontestabili: astensione massiccia dal voto; arretramento di tutti i partiti tradizionali, compresi il PD e l'UDC, nonostante le dichiarazioni contrarie, il sorprendente boom dei Grillini; il trionfo di "matusa" della politica, come quello di Orlando a Palermo. Le cause di tale disastro, è così che bisogna definirlo, sono state analizzate dai commentatori di tutti i media; noi abbiamo solo potuto constatare che la cosiddetta antipolitica di Grillo e compagni prenderà sempre più vigore se tutti i partiti autodefiniti democratici non prenderanno coscienza dei propri errori e non si decideranno a rinnovarsi al proprio interno e a dar voce e rappresentanza alla cittadinanza in vario modo organizzata.
- 2- Fare un bilancio sull'operato del governo Monti a pochi mesi dal suo insediamento è alquanto rischioso e prematuro. Ma dati i tempi "accelerati" che si susseguono vorticosamente, non ci si è sottratti dal dare un giudizio sia pure incompleto e sommario.

Dopo le prime coraggiose misure di natura economica e sociale (v. pensioni, ammortizzatori sociali etc.) il governo si è come impantanato tra art. 18 , misure anticorruzione e piani per la crescita.

Le ragioni però sono da attribuire principalmente ai veti a ripetizione che PDL e PD hanno opposto a seconda delle convenienze , in vista delle prossime elezioni . Da qui il continuo ricorso al voto di fiducia con effetti deleteri sulla stabilità e credibilità del governo in sede internazionale.

Una nota di ottimismo emerge dall'ultimo CDM sulle misure antirecessione e finalizzate al rilancio dell'edilizia e della riduzione del debito pubblico attraverso la vendita di alcuni "gioielli di famiglia".

Ma ahimè! La minaccia contemporanea del PDL di bloccare il ddl anticorruzione getta un'ombra sinistra sulla stessa durata del governo. Ma qualunque sia il destino che ad esso sarà nei prossimi mesi riservato, l'equivoco di fondo resta : qual è la vera natura di questo governo? Lo si è definito "tecnico"; a parer nostro non è né tecnico, né politico. È piuttosto un governo a corrente alternata; è semplicemente un insieme di onesti professionisti chiamati a svolgere un compito ingrato , senza alcuna autonomia, in attesa che la politica si riappropri delle leve di comando che provvisoriamente ha delegato.

Senza alcuna presunzione ci piace ricordare come in tempi non sospetti avevamo avanzato la proposta di un governo di coesione nazionale, guidato sì da Mario Monti, ma

composto da personalità di provata onestà e competenza, che fossero però espressione diretta dei partiti. Solo a queste condizioni nessuno avrebbe avuto l'alibi di considerarsi estraneo e autorizzato a criticarlo a seconda delle convenienze. Ma tant'è. Non ci resta che attendere col fiato sospeso l'evolversi degli avvenimenti.

- 3- Sono passati sette mesi dall'inizio del nuovo corso e delle riforme annunciate si son perse le tracce. Già all'inizio di febbraio il cosiddetto trio ABC (Alfano-Bersani-Casini) aveva promesso al massimo entro tre settimane una nuova legge elettorale in sostituzione del "maialino" di Calderoli. Subito dopo apparve la "bozza" Violante. Anch'essa inattuabile ed evanescente. I vari disegni di legge sul superamento del bicameralismo perfetto e sul taglio – impercettibile – dei parlamentari sono fermi in senato. Immobili ! L'ultima proposta "epocale" del *presidente* Berlusconi prevede una copia del presidenzialismo francese.

Non vorremmo che finisse come il patto della "crostata: gustato il dolce alla sera, con l'amaro in bocca l'indomani. Fuor di metafora, ci sembra che nessuno abbia davvero intenzione di cambiare le cose. Con l'ipotesi spinta del presidenzialismo il PDL mira a costringere il partito democratico a rifiutare l'offerta; dall'altra parte quest'ultimo difende testardamente il doppio turno alla francese forse per lo stesso motivo. Vetì contrapposti, ma sterili. Basterebbe che ciascuno rinunciassi alla difesa estrema delle proprie posizioni che il problema sarebbe risolto. Sia l'una che l'altra soluzione ci farebbe uscire dall'impasse in cui siamo caduti.

Con un po' di immodestia vogliamo ancora ricordare che il nostro gruppo già in ottobre aveva proposto un doppio turno "all'italiana" che assicurasse il massimo della governabilità e una sufficiente rappresentatività. Ma alla luce di quanto sta accadendo in queste ore (domenica 17) –minaccia di sfiduciare il ministro Fornero, di non votare il decreto anticorruzione; l'arrogante stroncatura del piano per la crescita da parte di alcuni partiti della maggioranza; la dura presa di posizione dei sindacati e la volontà malcelata di ricorrer ad elezioni anticipate- temiamo che tutto salti e si torni indietro di anni con l'aggravante di rendere ancor più ingovernabile il Paese. Allora sì che i "grilli parlanti" occuperebbero tutte le istituzioni e la protesta sonderebbe fuori dagli argini democratici.

- 4- Trattare della crisi economica in atto in tutte le sue implicazioni, manca il tempo e soprattutto la competenza. Ma si può comunque abbozzare un giudizio sulla base di quanto riferiscono esperti e politici competenti. Ciò che ormai tutti hanno capito è che a governare l'economia mondiale e di conseguenza quella europea, sono le grosse concentrazioni finanziarie che operano in un contesto di capitalismo senza freni e vincoli che ne condizionino il potere illimitato. Via libera perciò alla speculazione di colpire gli stati più esposti come la Grecia, la Spagna e forse anche l'Italia. Quali i rimedi, se pure si vorranno cercare. Si spera che i prossimi G20 possano responsabilmente indicare un minimo di norme condivise che regolino, almeno in parte, il mercato globale. Occorre in parole semplici che la politica, nella sua accezione più autentica, riprenda la sua funzione regolatrice e indichi traguardi e strategie per uscire dal caos economico e sociale. Nella fattispecie europea l'impresa è ancora più difficile. All'adozione della moneta unica non è seguita, come auspicato, una visione politica unitaria; ogni stato ha agito secondo i propri interessi e, spesso con sotterfugi e omissioni, si è sottratto alle responsabilità accettate.

Capro espiatorio è diventato l'euro. La sinistra greca che in caso di vittoria delle elezioni (oggi per chi scrive) minaccia l'uscita dall'euro ; la "pazza idea" di Berlusconi che va nella stessa direzione creano non poche preoccupazioni. Ma non esistono soluzioni alternative alla moneta unica europea. L'euro va salvato ad ogni costo se non si vuole precipitare tutti nel baratro. Esso però è solo un mezzo, non il fine. È la costituzione di un'Europa libera, democratica e federata che va realizzata per la salvaguardia della pace e della concordia tra gli stati. Non si può e non è consentito tornare indietro, pena il ritorno agli egoismi e ai pregiudizi razziali che hanno funestato per secoli i popoli

d'Europa. Ognuno rinunci a un pezzo di sovranità a favore di un organismo sovranazionale, eletto e governato democraticamente, .Una sola visione politica , con comune senso di appartenenza, che regoli e guidi 27 popoli uniti verso la convivenza pacifica , ;rispettosa delle diversità , ma protesa verso il bene comune. Soluzioni alternative non esistono, se non la dissoluzione economica e sociale letale per le future generazioni.

- 5- Il problema delle future alleanze è strettamente connesso alla soluzione del sistema elettorale. Se si semplificano le norme per eleggere maggioranze coese e garanti della governabilità, si porranno le condizioni per formare due distinte aree elettorali politicamente omogenee per candidarsi alla guida del Paese. Sarebbero favorite le aggregazioni più ampie e ridimensionate le estreme acui, sia pure in minima parte, verrebbe riservata la rappresentanza in parlamento.

Questo è l'auspicio che fanno tutti gli italiani che pongono però alcune condizioni: dimezzamento del numero dei parlamentari; abolizione del bicameralismo perfetto; scelta dei candidati ad opera degli iscritti ai partiti; fine dell'occupazione delle istituzioni da parte del sistema dei partiti; misure concrete per favorire ogni forma di meritocrazia; programmi e progetti di governo chiari e ben percepibili da tutti i cittadini.

Ma ciò che maggiormente si pretende dalla politica e dai singoli partiti , se intendono davvero riacquistare dignità e autorevolezza, è che operino una vera riforma all'interno con l'adozione di statuti e regole democratiche a tutti i livelli di attività. L'antipolitica si può sconfiggere solo con la democrazia. Democrazia reale , non solo di nome o con lo scimmiettare le primarie altrui.

Grazie, Presidente Napolitano per aver rivolto ai giovani l'appello a partecipare in massa alla vita politica. Va rivolto però principalmente ai partiti perchè aprano le porte ai giovani con le regole della sola DEMOCRAZIA.

Miglionico 17 Giugno 2012

Domenico Lascaro